

Intervista con Angelika Müller →

# Mentore e modello di ruolo

Nell'ambito della serie «Donne in posizioni dirigenziali nella polizia», Angelika Müller racconta un percorso professionale tutt'altro che lineare, ed è proprio questo a renderlo così significativo. Collaboratrice del reparto d'intervento della polizia militare, spiega come abbia avuto il coraggio di ricominciare a 33 anni, maturato esperienza di conduzione in ambito internazionale e come oggi si impegni per una polizia in cui competenza, valori e diversità facciano la differenza.

Intervista: Alexia Hungerbühler; Foto: Polizia militare



### Intervista

#### Signora Müller, come è arrivata alla sua posizione attuale?

Il mio percorso professionale non è stato lineare, ma caratterizzato da decisioni consapevoli e da una continua crescita professionale. Inizialmente ho completato due corsi di formazione nel settore alberghiero, prima come assistente alberghiera e poi come addetta al servizio. In quel periodo ho imparato soprattutto cosa significano orientamento al servizio, resistenza allo stress e approccio professionale con persone diverse. Queste competenze mi accompagnano ancora oggi.

Dopo alcuni anni in cui mi sono dedicata intensamente alla mia famiglia e ai miei figli, ho sentito il desiderio di una nuova sfida professionale con maggiori responsabilità e rile-

vanza sociale. All'età di 33 anni ho quindi deciso consapevolmente di ricominciare da capo e ho completato la formazione come agente di polizia presso la Polizia cantonale di Berna.

Negli undici anni successivi di servizio in uniforme nella Polizia cantonale ho potuto acquisire una preziosa esperienza operativa, in particolare nel contatto diretto con la popolazione e in situazioni operative impegnative. Successivamente mi si è presentata l'opportunità di passare alla polizia militare, un passo che per me ha rappresentato un ulteriore sviluppo coerente, poiché mi ha permesso di mettere a frutto le mie esperienze precedenti e allo stesso tempo di conoscere nuove prospettive professionali e strutturali.

Guardando indietro, ogni fase della mia carriera è stata importante e mi ha plasmato sia professionalmente che personalmente.

#### Perché è passata alla polizia militare?

L'esercito mi affascina fin dalla mia giovinezza, in particolare per le sue strutture chiare, il forte spirito di squadra e il servizio per una causa superiore. Durante la mia attività nella Polizia cantonale è cresciuto in me il desiderio di coniugare questo fascino con la mia esperienza professionale.

La possibilità di prestare servizio all'estero come caposquadra di un Liaison and Observation Team (LOT) a favore dell'EUFOR in Bosnia è stata per me un punto di svolta determinante. In questo contesto internazionale ho potuto non solo acquisire esperienza

*Quando si lavora con passione, il dovere diventa una vocazione.*





Con orgoglio, Angelika Müller si impegna per la promozione della pace.

operativa, ma anche sviluppare le mie capacità di leadership e le mie competenze interculturali. La missione mi ha dimostrato chiaramente quanto siano preziosi la collaborazione strutturata, l'abilità diplomatica e un comportamento sicuro in un ambiente deli-

cato. Durante questa missione all'estero è quindi maturata la decisione di candidarmi per polizia militare. Volevo unire la mia esperienza nella polizia al contesto militare e crescere sia professionalmente che personalmente. Dopo aver completato con successo la scuola sottufficiali della polizia militare, sono stata finalmente assunta.

Il passaggio alla polizia militare non è stato quindi un passo spontaneo, ma un consapevole e coerente sviluppo della mia carriera professionale, unendo il mio entusiasmo per l'esercito alla mia pluriennale esperienza nella polizia.

#### **Quali sono le sfide attuali per lei come dirigente?**

Attualmente non ricopro alcuna posizione dirigenziale formale nella polizia militare, ma ho comunque potuto acquisire una vasta esperienza di leadership in diversi contesti. Nel settore alberghiero e della ristorazione sono stata vicedirettrice di un ristorante, dove ho guidato team, coordinato i processi di la-

voro e assunto la responsabilità delle decisioni relative al personale.

Anche durante la mia missione all'estero in Bosnia a favore della promozione della pace, ho assunto responsabilità di comando come caposquadra di un Liaison and Observation Team (LOT). Durante la mia missione all'estero in Kosovo, ho assunto responsabilità di comando in un ambiente internazionale e impegnativo a capo di un gruppo della Multinational Military Police KFOR. Inoltre, nell'esercito di milizia ho potuto acquisire una preziosa esperienza nella gestione di un team, nella comunicazione chiara e nella responsabilità operativa in qualità di sergente.

Per me oggi la sfida non sta tanto nella denominazione della posizione, quanto nell'utilizzare e sviluppare le capacità di leadership a seconda della situazione, sia che si tratti di progetti di gruppo, di missioni o di funzioni di consulenza. Per me leadership significa assumersi responsabilità, prendere decisioni fondate e motivare la mia squadra, anche senza una gerarchia formale.

#### **Ci sono sfide per lei come donna leader in un ambiente prevalentemente maschile?**

Mi viene posta spesso questa domanda e, onestamente, dimostra che siamo ancora fortemente orientati al genere. Nella mia vita professionale quotidiana, tuttavia, ho constatato che non è il genere a determinare l'accettazione, ma la competenza, la chiarezza e l'affidabilità.

Naturalmente, l'ambiente militare è storicamente dominato dagli uomini. Tuttavia le strutture si sono evolute e oggi le donne in posizioni dirigenziali non sono più un'eccezione. Ciò che conta è la capacità di guidare, e guidare significa assumersi responsabilità, prendere decisioni e difendere la propria squadra.

Quello che ho notato è che le donne spesso scelgono un approccio leggermente diverso alla leadership. Molte guidano con grande capacità comunicativa ed empatia. Questo viene talvolta erroneamente interpretato come uno stile di leadership «morbido». Per me, invece, l'empatia non è in contrasto con la coerenza, al contrario: chi capisce il proprio team può guidarlo in modo più chiaro, mirato e sostenibile.

Soprattutto in situazioni complesse o dinamiche, la leadership situazionale è fondamentale. Sono necessarie sia chiarezza e assertività, sia tatto. La diversità negli stili di leadership rafforza un'organizzazione, indipendentemente dal fatto che sia caratterizzata da uomini o donne.

*«Assumendomi delle responsabilità, incoraggio altre donne a fare il passo verso la Polizia militare.»*

Alla fine, non conta se qualcuno è una donna o un uomo. Ciò che conta è assumersi responsabilità, mostrare atteggiamento e creare fiducia.

### **Quali consigli darebbe alle sue colleghe che aspirano a una carriera nella polizia o nella polizia militare?**

Il mio consiglio più importante è: abbiate coraggio. Ogni donna, in ogni corpo di polizia, ha fondamentalmente le stesse opportunità di intraprendere una carriera. È fondamentale credere in sé stessi ed essere disposti ad assumersi delle responsabilità.

Il percorso verso una posizione dirigenziale raramente è lineare. Può essere impegnativo, a volte anche difficile. Proprio in un ambiente storicamente dominato dagli uomini, sono necessarie perseveranza, disponibilità e fiducia in sé stessi. Le battute d'arresto fanno parte di ogni carriera, indipendentemente dal sesso, l'importante è non lasciarsi scoraggiare e sfruttarle come opportunità di apprendimento.

Incoraggio le colleghe a sviluppare il proprio stile di leadership e a non fingere di essere diverse da ciò che sono. L'autenticità crea credibilità. Chi convince dal punto di vista professionale, comunica in modo chiaro e rimane fedele ai propri valori, viene notato e rispettato a lungo termine.

Infine il punto forse più importante: non aspettate che vi venga chiesto, manifestate il vostro interesse, assumetevi delle responsabilità e fate attivamente il passo successivo. La carriera non è frutto del caso, ma il risultato di coraggio, impegno e perseveranza.

### **Perché le donne dovrebbero scegliere la professione di poliziotta?**

Perché abbiamo bisogno delle donne in questa professione. La polizia, sia civile sia militare, è uno specchio della società. La nostra società è diversificata. Questa diversità dovrebbe riflettersi anche nelle nostre file.

Soprattutto nell'esercito, il numero delle soldatesse è in continuo aumento e la diversità viene promossa in modo sempre più consapevole. Si tratta di uno sviluppo importante e giusto. Prospettive, esperienze e approcci di leadership diversi rafforzano un'organizzazione, sia dal punto di vista professionale che umano.

Inoltre, la presenza delle donne nella professione di poliziotto apporta un vero valore aggiunto nel lavoro quotidiano. Ci sono situazioni in cui l'empatia, la capacità di comunicazione o anche semplicemente la possibilità di avere un interlocutore dello stesso sesso sono decisive, sia nel rapporto con le vittime, nelle situazioni di conflitto o in ambito militare.

Sono convinta che oggi la società si aspetti giustamente una polizia che sia ampiamente sostenuta, professionale e diversificata. Le donne dovrebbero scegliere questa professione perché sono necessarie e perché in questo ambiente impegnativo e significativo possono avere lo stesso successo e la stessa efficacia degli uomini.

La diversità non è un'opzione, ma un prerequisito per l'operatività, e le donne ne fanno naturalmente parte.

### **Cosa fa per aumentare la percentuale di donne nella polizia militare?**

La visibilità è fondamentale. Poiché le donne sono ancora sottorappresentate nella polizia militare, vengo spesso avvicinata da donne interessate. Condivido apertamente il mio percorso, i requisiti e le opportunità. Il solo fatto di essere presente e assumersi responsabilità è spesso più motivante di qualsiasi programma. ←

*Le risposte alle domande dell'intervista rappresentano l'opinione della persona intervistata e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.*



## **Angelika Müller**

Angelika Müller ha 47 anni, è madre di due figli adulti e lavora presso il comando operativo della polizia militare. Dopo la scuola secondaria, ha completato due corsi di formazione nel settore alberghiero e ha acquisito una preziosa esperienza presso la Polizia cantonale di Berna. All'età di 33 anni ha deciso di ricominciare una nuova carriera e si è arruolata nella polizia per assumersi responsabilità in un ambiente socialmente rilevante. Oltre al suo impegno nella polizia militare, ha acquisito esperienza internazionale: tra le altre cose, ha partecipato a missioni di pace in Kosovo nell'ambito della Multinational Military Police. La sua carriera professionale è caratterizzata da impegno, responsabilità di leadership e costante ricerca di ulteriore sviluppo. Angelika Müller si impegna inoltre ad aumentare la percentuale di donne nella polizia militare e ad essere un esempio per le colleghe.